



Sei in: Tech Economy > Visions > Lobbying 2.0 > [Se 26 cittadini fanno una lobby](#)

Se 26 cittadini fanno una lobby

PUBBLICATO DA GIANLUCA SGUEO IL 11 LUGLIO, 2013 5:35 - 1 COMMENTO



Cominciamo dall'inizio. Cos'è la **lobby 2.0**? Semplice: la **trasformazione digitale dei rapporti tra cittadini, imprese e istituzioni**.

Al che si potrebbe obiettare che sarebbe forse più giusto chiamarla **democrazia digitale**. Solo che così suona pretenziosa. E poi non è per niente vero. Oggi discutiamo se i nostri siano davvero sistemi democratici, con tutti i loro problemi e le loro zavorre. Figuriamoci la **democrazia digitale**, soprattutto in un Paese come il nostro dove una buona parte della popolazione continua a non avere accesso a internet. Oppure, quando ce l'ha e lo usa, non trova interlocutori pronto ad assecondarlo. Sono poche centinaia i comuni attrezzati ai servizi **online**.



Potremmo allora chiamarla lobby digitale. Ma sarebbe riduttivo. Perché la lobby, intesa come dibattito e pressione tra privati e pubblico non è soltanto digitale. Anzi, se c'è un mondo in cui la stretta di mano e il bigliettino da visita la fanno ancora da padrone quello è proprio il mondo dei lobbisti.

Vada allora per lobby 2.0. Dove il "2.0" indica l'evoluzione, il progresso tecnologico, ma anche le sue tante contraddizioni. Che, anzi, sono proprio la parte più interessante. Ci aiutano a raccontare in chiave diversa un

mondo complesso, che si trasforma pur restando ancorato alle tradizioni. E le storie, per fortuna di chi scrive, non mancano mai.

Ecco, appunto, le storie. Una delle caratteristiche della lobby 2.0 è che, trovandosi il lobbista dietro uno schermo di computer, non lo inquadri mai veramente. A maggior ragione se il lobbista è un comune cittadino che difende i propri interessi. Quelli dell'1.0 almeno li trovavi in piazza a manifestare. Così era facile capire se erano tanti o pochi, pacifici o no. Al massimo ti divertivi a leggere i dati diffusi dalla questura e quelli degli organizzatori. Ci fosse stata una volta che coincidevano.

Quando però la pressione la eserciti dal web la quantificazione diventa difficile. Per dirne una: il 23 aprile il governo ha aperto una consultazione pubblica online sulla nuova disciplina dell'impatto della regolazione. La trovate spesso citata con l'acronimo AIR e serve per conoscere le conseguenze pratiche delle norme.

La consultazione si è conclusa un mese dopo, a fine maggio. Sono arrivati commenti da tutta Italia. La maggior parte dal Lazio (35%), ma anche da Toscana, Campania, Piemonte e Lombardia. 28% dei partecipanti è dipendente pubblico (il che probabilmente spiega la prevalenza dei commenti del Lazio). Il 19% è libero professionista. Più della metà dei partecipanti – il 60% per la precisione – ha giudicato "fondamentale", o "molto utile", la modalità di partecipazione.

Insomma, tutti contenti. Sì, ma tutti chi? Leggi il resoconto della consultazione e scopri che sono stati in 26. Non 2600 o 260, ma 26. In pratica meno di un commento al giorno. Una miseria.

Già, purtroppo questi sono i pro e i contro della lobby 2.0. Il numero non fa necessariamente la forza. E forse è un bene. La forza la fanno quelli che gli esperti della materia chiamano "gli attivi". Persone che al potere dei numeri (che evidentemente manca) sostituiscono quello dell'iperattività. E la spuntano. Questo invece non sempre è un bene. Rassegnatevi. La prossima disciplina dell'AIR sarà costruita anche grazie al supporto dei cittadini-lobbisti. 26 opinioni, che valgono quanto i circa 59,999,974 italiani che non hanno fatto click.



Gianluca Sgueo

Giornalista, post-doc in Democrazia e Innovazione Sociale – Center for Social Studies, University of Coimbra. E' direttore dell'area Istituzioni di I-Com, l'Istituto per la Competitività. Nel 2012 ha pubblicato "Lobbying&Lobbismi" con Egea.



Tag: democrazia digitale, lobby, online, Pick

1 Commento in Response to "Se 26 cittadini fanno una lobby"

[...] (Gianluca Sgueo) Cominciamo dall'inizio. Cos'è la lobby 2.0? Semplice: la trasformazione digitale dei rapporti tra cittadini, imprese e istituzioni. Al che si potrebbe obiettare che sarebbe forse più giusto chiamarla democrazia digitale. Solo che così suona pretenziosa. E poi non è per niente vero. Oggi discutiamo se i nostri siano davvero sistemi democratici, con tutti i loro problemi e le loro zavorre. Figuriamoci la democrazia digitale, soprattutto in un Paese come il nostro dove una buona parte della popolazione continua a non avere accesso a internet. Oppure, quando ce l'ha e lo usa, non trova interlocutori pronto ad assecondarlo. Sono poche centinaia i comuni attrezzati ai servizi online. Potremmo allora chiamarla lobby digitale. Ma sarebbe riduttivo. Perché la lobby, intesa come dibattito e pressione tra privati e pubblico non è soltanto digitale. Anzi, se c'è un mondo in cui la stretta di mano e il bigliettino da visita la fanno ancora da padrone quello è proprio il mondo dei lobbisti. Vada allora per lobby 2.0. Dove il "2.0" indica l'evoluzione, il progresso tecnologico, ma anche le sue tante



SOCIAL NETWORK



Redazione TechEconomy
Mi piace

Redazione TechEconomy piace a 12.237 persone.

Plug-in sociale di Facebook

TechEconomy su [Segui](#)

NEWSLETTER

Per ricevere il meglio di TechEconomy, inserisci qui il tuo indirizzo email!

[Iscriviti](#)

LE ULTIME VISIONS



Lobbying 2.0 di Gianluca Sgueo
La democrazia del quiz
25 luglio 2013



Visions di Fredi Agolli
La Privacy dei dati nell'era del cloud computing
24 luglio 2013



#EpicFail di Valentina Spotti
Bank of America: la mia banca è un androide
22 luglio 2013



Slow Economy, Slow Tech di Cristoforo Morandini
Per un pugno di centesimi
19 luglio 2013



Net4Work di Sonia Montegiove
Viaggi: le app per trovare un alloggio
18 luglio 2013



Amministrazione Digitale di Marco Fioretti
Processo Civile Telematico: i problemi sono telematici o di processo?